

Il testo approvato al Senato. L'Udc si schiera con la Bindi. An divisa

# Dubbi sulla riforma dei cognomi

## «Banalizza i legami familiari»

*La critica del giornale dei vescovi: meglio il modello di Zapatero*

ROMA — Il doppio cognome obbligatorio, in sostanza la linea di Rosi Bindi, è stato bocciato dalla maggioranza a vantaggio della linea di Cesare Salvi, presidente della Commissione giustizia al Senato e relatore del provvedimento. «Troppo statalista», aveva detto Salvi. Ed è passata la libera scelta dei genitori: cognome del padre, della madre o doppio e, in caso di disaccordo, doppio in ordine alfabetico o con decisione del giudice. Ma Bindi, che ha accettato la posizione della maggioranza, e anzi ha reagito con forza alle accuse di Roberto Castelli, Lega, che parla di «sconfitta del governo», resta in fondo del suo parere. La sua preoccupazione era quella che lasciando libertà di scelta finisca per prevalere la cultura patriarcale, e il cognome paterno.

Ma, a sorpresa, nell'opposizione, soprattutto nell'area cattolica, il doppio cognome «statalista» alla Bindi non sarebbe dispiaciuto. Dice Francesco

D'Onofrio, Udc: «Non è in discussione il principio della parità tra uomo e donna, cosa che condivido, ma un provvedimento che scardina la famiglia come soggetto sociale. Sembra più figlio di una cultura anni Settanta, tipo: "L'utero è mio e lo gestisco io"». Il quotidiano dei vescovi, *l'Avvenire*, si chiede «se era così urgente la riforma», sostiene che era meglio puntare sul modello Zapatero di raddoppio del cognome e parla di «una scelta a geometria variabile, dove in sostanza ognuno può fare quel che vuole. Si rischia come minimo una grande confusione anagrafica. E forse un'ulteriore banalizzazione dei legami familiari».

Dentro Forza Italia, le posizioni divergono sebbene non cozzino completamente. C'è Stefania Prestigiacomo che parla di «testo condivisibile e innovativo», e c'è il vicepresidente della Commissione giustizia Guido Ziccone che «pur essendo d'accordo sul principio, credo sarebbe meglio non fare salti e mantenere una certa continuità

con la cultura tradizionale. Doppio cognome ma prima quello del padre».

In An il dibattito ferve. Fini ha detto di essere favorevole. Il senatore Antonino Caruso è critico: d'accordo sul principio, pensa che la maggioranza abbia agito con troppa fretta. Si alla libertà di scelta ma se c'è disaccordo «dovrebbe decidere l'ufficiale di Stato civile non seguendo soltanto l'ordine alfabetico ma anche il valore dei cognomi, rari o in via di estinzione. Un principio legato alle aree geografiche». Altero Matteoli teme che la Corte dei conti bocci il provvedimento «perché la maggioranza pensa di realizzarlo a costo zero ma sbaglia». Ma c'è pure da registrare la posizione di **Alfredo Mantovano**: «Dovendo per forza cambiare meglio il modello spagnolo, dove però il doppio cognome c'è da molto tempo. Da noi c'è quello del padre, da secoli. Non è un problema per nessuno. E non credo che gli italiani sentano la necessità di cambiare».

**Mariolina Iossa**